

La consulenza giuridico-pastorale alla luce del *Mitis Iudex Dominus Iesus*

Tra accompagnamento pastorale e discernimento giudiziario

Emanuele Tupputi*

Abstract

Con la riforma del processo di nullità matrimoniale introdotta da Papa Francesco in forma di m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus* e successivamente la divulgazione dell'Esortazione apostolica sull'amore della famiglia *Amoris Laetitia*, tutta la Chiesa è stata invitata a compiere un affascinante cammino di conversione delle strutture giuridico-pastorali, di prossimità e di annuncio del Vangelo. L'aspetto della prossimità è alla base di un'interessante novità della riforma operata da Papa Francesco, delineata negli articoli 1-5 delle Regole procedurali del MIDI ed in alcuni numeri di AL, che riguarda l'indagine pregiudiziale o pastorale che opera nell'ambito della pastorale matrimoniale diocesana unitaria, quale servizio specialistico a vantaggio della *salus animarum* ed altresì servizio-ponte tra la pastorale dell'accompagnamento delle situazioni difficili e l'operato dei tribunali. L'articolo focalizza l'attenzione sull'importanza di questa indagine e l'utilizzo del *Vademecum*, come strumento utile per un adeguata consulenza giuridico-pastorale.

With the reform of the marriage nullity process introduced by Pope Francis in the form of m.p. Mitis Iudex Dominus Iesus and the subsequent divulgation of the Apostolic Exhortation on love of the family Amoris Laetitia, the whole Church has been invited to a fascinating journey of conversion of the juridical pastoral structures, proximity and proclamation of the Gospel. The aspect of proximity is fundamental to the interesting novelty of the reform by Pope Francis, delineated in articles 1-5 of the Procedural Rules of the MIDI and in some numbers of AL, that concerns the pastoral or prejudicial investigation that operates within the unitary diocesan pastoral care of marriage, as a specialized

* Sacerdote dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, dove svolge il servizio di Vicario giudiziale e Responsabile del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati. Inoltre presta il servizio di Giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese.

service for the benefit of salus animarum and serving as a bridge between the pastoral care of accompanying difficult situations and the work of the tribunals. The article focuses attention on the importance of this investigation and the use of the Vademecum as a useful tool for adequate juridical-pastoral consulting.

Parole chiave: *Mitis Iudex Dominus Iesus*, accompagnamento pastorale, discernimento giudiziario

Keywords: *Mitis Iudex Dominus Iesus*, pastoral accompaniment, judicial discernment

Premessa

La riforma introdotta da Papa Francesco con il m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus* (= MIDI) ha evidenziato una certa lentezza delle strutture giudiziarie connesse ad alcuni aspetti come la lontananza dei tribunali dai fedeli, la lentezza dei processi, il costo oneroso delle cause, ma ha sollecitato una maggiore attenzione pastorale al fine di favorire un'adeguata prossimità verso quei fedeli che sono separati o divorziati o vivono una crisi coniugale. Questo implica, secondo il Pontefice, un maggiore impegno per rendere sempre più concreta la pastorale giudiziaria, in cui il connubio tra sollecitudine pastorale e giustizia siano centrali nell'esercizio del ministero dei pastori e degli operatori della pastorale familiare e della giustizia.

A tal proposito, nella nuova riforma viene marcata in modo più incisivo l'importanza della prossimità e della vicinanza mediante specifici centri di ascolto specializzati per un primo ascolto e per un ulteriore approfondimento di quelle situazioni di fedeli che vivono un amore ferito per il fallimento del loro matrimonio. Questo servizio di ascolto è chiamato dal Legislatore indagine pregiudiziale o pastorale (= IPP)¹ «che accoglie nelle

¹ Nel Sussidio applicativo della Rota Romana tale servizio giuridico-pastorale pensato per offrire informazione, consulenza e mediazione attraverso strutture a livello parrocchiale o diocesano è definito «il primo passo che i Vescovi sono chiamati a compiere»: Tribunale Apostolico della Rota Romana, *Sussidio applicativo del Motu pr. Mitis Iudex Dominus Iesus*, LEV, Città del Vaticano 2016, 13. *Amoris laetitia* al n. 244 indica con chiarezza come “necessario” che gli Ordinari del luogo mettano a disposizione per fedeli separati e le coppie in crisi un servizio di consulenza capace di coniugare sensibilità e accompagnamento pastorale con la competenza canonica. Per un approfondimento sul tema rinvio ad una mia monografia dal titolo

strutture parrocchiali o diocesane i fedeli separati o divorziati che dubitano della validità del proprio matrimonio o sono convinti della nullità del medesimo»². Inoltre, questa IPP, orientata a conoscere la condizione dei fedeli separati e a raccogliere elementi utili per l'eventuale³ celebrazione del processo giudiziale, ordinario o più breve, è affidata a persone ritenute idonee dall'Ordinario del luogo, dotate di competenza anche se non esclusivamente giuridico-canoniche. Tra queste persone vi è in primo luogo il parroco o quello che ha preparato i coniugi alle nozze ed anche altri chierici, consacrati o laici sempre approvati dall'Ordinario del luogo (cfr. art. 3 Regole Procedurali [= RP]).

Leggendo la normativa si evince, dunque, che nella *mens* del Legislatore questo servizio di consulenza costituisce l'espressione concreta non solo della sollecitudine pastorale della Chiesa "in uscita", ma anche di quella conversione delle strutture ecclesiali (a livello sia pastorale sia giuridico) sollecitate a mostrare una maggiore prossimità verso quei fedeli in difficoltà avendo come guida la legge suprema della salvezza delle anime, che oggi come ieri rimane il fine ultimo delle stesse istituzioni, del diritto e delle leggi ecclesiastiche. Inoltre, con questo servizio ecclesiale, si supera l'antica opposizione tra diritto e pastorale, in quanto l'IPP viene a configurarsi come servizio-ponte tra la pastorale dell'accompagnamento delle situazioni difficili e l'operato dei tribunali. Questo significa che dimensione pastorale e dimensione giuridica in questo tipo di servizio sono complementari, poiché «non vi è vera pastorale se non si rispetta la dimensione della giustizia intrinseca della realtà matrimoniale, così come una "giustizia ecclesiale", un operatore dei tribunali, che non tenesse conto della verità delle cose, non sarebbe né vera giustizia né tanto meno vera pastorale.

«L'indagine pregiudiziale o pastorale alla luce del M.P. Mitis Iudex Dominus Iesus. Applicazioni nelle diocesi della Puglia», di prossima pubblicazione presso Urbaniana University Press.

² Francesco, *Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus e Mitis et misericors Iesus*, LEV, Città del Vaticano 2015, art. 2 RP, p. 28.

³ Aggettivo che vuole sottolineare come l'esito giurisdizionale non è certo ma è, appunto, eventuale e che il problema della pastorale delle famiglie ferite è abbastanza ampio e richiede di essere affrontato in modo specifico in termini di ascolto, accoglienza, discernimento personale e pastorale e di accompagnamento spirituale di questi fratelli. «È proprio la fede che può continuare a dar senso e valore a queste persone ferite e che aiuta a cogliere il significato e l'apporto che anche una causa di nullità può dare nel loro cammino di rinascita»: E. Zanetti, «La consulenza canonica previa all'introduzione di una causa di nullità matrimoniale», in Redazione di Quaderni di diritto ecclesiale (ed.), *La riforma dei processi matrimoniali di Papa Francesco*, Ancora, Milano 2016, pp. 10-11.

[...] quello che accomuna giustizia e pastorale nell'operato dei tribunali e in tutta l'azione pastorale familiare è "l'amore per la verità"⁴.

Partendo da queste premesse, si presenta di seguito un esempio concreto di attualizzazione dell'IPP, operante nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, e l'uso del *Vademecum* per un'adeguata consulenza giuridico-pastorale.

1. Un servizio per l'accoglienza dei fedeli separati nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

Dalla pubblicazione del MIDI e successivamente dell'*Amoris laetitia* (= AL) tutta la Chiesa è stata invitata a compiere un affascinante cammino di conversione pastorale, di prossimità e di annuncio del Vangelo, pregno di desiderio di integrazione, discernimento e accompagnamento di tutte le famiglie in difficoltà, affinché ognuna si senta oggetto di una misericordia incondizionata e gratuita.

Passando in rassegna questi due documenti pontifici si evince lo slancio pastorale e misericordioso del Pontefice che invita la comunità cristiana a vivere, da un lato, una nuova "*forma ecclesiae*", che è quella della parabola della pecora smarrita (cfr. Lc 15,4-7) tutta "in uscita", in cammino, che si mette in gioco per ogni situazione umana, cercando di discernere la volontà del Signore e di intercettare le esigenze e le difficoltà delle famiglie di oggi e, dall'altro lato, a perseguire due obiettivi: a) inserire pienamente la prassi giudiziaria nella dimensione pastorale; b) rendere più accessibili ed agili le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità⁵.

Questi due obiettivi evidenziano lo spirito della riforma processuale che è quello di mostrare una maggiore prossimità tra pastore e fedeli in difficoltà, avendo come guida la legge suprema della salvezza delle anime. Pertanto, con AL e il MIDI, Papa Francesco chiede ai Pastori delle chiese locali di esercitare e vivere la loro potestà sacramentale di padri, maestri e giudici e li chiama a svolgere il ministero del servizio per la salvezza dei

⁴ H. Franceschi, «La preparazione della causa di nullità nel contesto della pastorale familiare unitaria. La necessità di superare un'impropria dicotomia tra diritto e pastorale», in Gruppo Italiano Docenti di Diritto Canonico (ed.), *La riforma del processo canonico per la dichiarazione di nullità del matrimonio*, Glossa, Milano 2018, p. 80.

⁵ Cfr. Sinodo dei Vescovi III Assemblea Straordinaria, «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione», in A. Spadaro (ed.), *La famiglia è il futuro. Tutti i documenti del Sinodo straordinario 2014, Relatio Synodi*, n. 48, Ancora, Milano 2014, p. 190.

fedeli a loro affidati, rendendosi disponibili all'ascolto, in tempi e modi che sottolineino il valore della misericordia e della giustizia. È all'interno di questa nuova prospettiva giuridico-pastorale che si pone il servizio di consulenza o IPP (cfr. RP artt. 2-5 MIDI), che costituisce il primo passo che i Vescovi sono chiamati a compiere al fine di creare e garantire nelle proprie diocesi «un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale»⁶.

L'importanza di questo servizio, dalla duplice finalità giuridica e pastorale⁷, è presente anche in AL 242⁸ e 244⁹ che a sua volta riporta un testo della *Relatio finalis* del Sinodo dei Vescovi in cui si legge:

⁶ Tribunale apostolico della Rota Romana, *Sussidio applicativo del Motu pr. Mitis Iudex Dominus Iesus*, 13. Cfr. anche E. Zanetti, «La consulenza previa all'introduzione di una causa di nullità matrimoniale», pp. 9-11; 23-27.

⁷ *Pastorale*, in quanto chiamato ad accompagnare con animo apostolico i fedeli separati o divorziati, e altresì *giuridica* perché il servizio è teso ad aiutare quei fedeli che dubitano della validità del proprio matrimonio o sono convinti della nullità del medesimo a conoscere le loro condizioni matrimoniali e raccogliere elementi utili per un'eventuale processo di nullità matrimoniale.

⁸ «I Padri hanno indicato che «un particolare discernimento è indispensabile per accompagnare pastoralmente i separati, i divorziati, gli abbandonati. Va accolta e valorizzata soprattutto la sofferenza di coloro che hanno subito ingiustamente la separazione, il divorzio o l'abbandono, oppure sono stati costretti dai maltrattamenti del coniuge a rompere la convivenza. Il perdono per l'ingiustizia subita non è facile, ma è un cammino che la grazia rende possibile. Di qui la necessità di una pastorale della riconciliazione e della mediazione attraverso anche centri di ascolto specializzati da stabilire nelle diocesi»: Francesco, *Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia Amoris Laetitia*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2016, n. 242, p. 210.

⁹ «Un gran numero di Padri “ha sottolineato la necessità di rendere più accessibili ed agili, possibilmente del tutto gratuite, le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità”. La lentezza dei processi crea disagio e stanca le persone. I miei due recenti Documenti su tale materia hanno portato ad una semplificazione delle procedure per una eventuale dichiarazione di nullità matrimoniale. Attraverso di essi ho anche voluto “rendere evidente che lo stesso Vescovo nella sua Chiesa, di cui è costituito pastore e capo, è per ciò stesso giudice tra i fedeli a lui affidati”. Perciò, “l'attuazione di questi documenti costituisce una grande responsabilità per gli Ordinari diocesani, chiamati a giudicare loro stessi alcune cause e, in ogni modo, ad assicurare un accesso più facile dei fedeli alla giustizia. Ciò implica la preparazione di un personale sufficiente, composto di chierici e laici, che si consacrano in modo prioritario a questo servizio ecclesiale. Sarà pertanto necessario mettere a disposizione delle persone separate o delle coppie in crisi, un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà pure accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale (cfr. *Mitis Iudex*, artt. 2-3)»»: AL n. 244, pp. 212-213.

«Per tanti fedeli che hanno vissuto un'esperienza matrimoniale infelice, la verifica dell'invalidità del matrimonio rappresenta una via da percorrere. I recenti Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et Misericors Iesus* hanno condotto ad una semplificazione delle procedure per la eventuale dichiarazione di nullità matrimoniale. Con questi testi, il Santo Padre ha voluto anche “rendere evidente che il Vescovo stesso nella sua Chiesa, di cui è costituito pastore e capo, è per ciò stesso giudice tra i fedeli a lui affidati” (MI, preambolo, III). L'attuazione di questi documenti costituisce dunque una grande responsabilità per gli Ordinari diocesani, chiamati a giudicare loro stessi alcune cause e, in ogni modo, ad assicurare un accesso più facile dei fedeli alla giustizia. Ciò implica la preparazione di un personale sufficiente, composto di chierici e laici, che si consacrino in modo prioritario a questo servizio ecclesiale. Sarà pertanto necessario mettere a disposizione delle persone separate o delle coppie in crisi, un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà pure accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale (cfr. MI, Art. 2-3)»¹⁰.

In sintonia a questo testo, per garantire la più compiuta attuazione di quanto previsto dall'Esortazione post-sinodale AL e dalla riforma del processo canonico, nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie l'11 marzo 2016 è stato istituito un Servizio per l'accoglienza dei fedeli separati (= SDAFS)¹¹, coordinato da un Responsabile e composto da persone competenti in materia giuridico-canonica e in pastorale familiare. Inoltre, il SDAFS mantiene rapporti di reciproca collaborazione con i Patroni stabili del Tribunale ecclesiastico regionale Pugliese ed esperti in scienze umane.

Questi Consulenti, come espressione della cura del Vescovo, svolgono, nelle diverse città dell'Arcidiocesi, un'attività permanente di consulenza (gratuita): 1) di accoglienza, di mediazione (compiendo tentativi di riconciliazione, ove è possibile) e ascolto per un'attenta analisi delle singole situazioni difficili o “irregolari”; 2) di orientamento di carattere pastorale, morale e canonico al fine di garantire ai fedeli in difficoltà un'adeguata indagine preliminare al processo matrimoniale, raccogliendo elementi utili per l'eventuale introduzione del processo giudiziale, ordinario, *brevior* o documentale, da parte dei coniugi, o del loro Patrono davanti al Tribunale Ecclesiastico competente; 3) di collaborazione con la Pastorale familiare diocesana con la finalità di offrire ai fedeli separati, per i quali non fosse

¹⁰ Sinodo dei Vescovi XIV Assemblea Generale Ordinaria, «La Vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo», in A. Spadaro (ed.), *La famiglia oltre il miracolo. Tutti i documenti del Sinodo ordinario 2015, Relatio Finalis* n. 82, cit., pp. 344-345.

¹¹ Per informazioni sul servizio diocesano si rinvia alla sezione “Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati” del sito ufficiale dell'Arcidiocesi: www.arcidiocesitrani.it

percorribile la via della nullità o dello scioglimento, «un aiuto puntuale, specifico e un servizio di accompagnamento»¹².

2. Organizzazione e percorso del servizio diocesano

Il SDAFS è stato pensato come struttura stabile con una sede centrale presso la Curia Arcivescovile di Trani, ma opera simultaneamente mediante i Consulenti nelle altre città dell'Arcidiocesi, al fine di garantire e consentire una maggiore prossimità tra il Vescovo e i fedeli che, feriti, presentano richiesta di aiuto perché si faccia chiarezza in merito alla loro situazione matrimoniale o dove è possibile si possa compiere un'azione di mediazione per riconciliare la coppia. Inoltre, il servizio diocesano incarna quanto auspicato dall'esperienza sinodale e dal Legislatore ossia: essere un segno concreto della conversione delle strutture ecclesiarie, che include anche quelle giudiziarie.

Tuttavia, il SDAFS si configura non solo come espressione concreta di una rinnovata pastorale giudiziale quale parte della pastorale ordinaria, ma anche come un servizio di consulenza di secondo livello, che segue quello di primo livello compiuto dai parroci, sacerdoti ed operatori di pastorale familiare¹³, e precede quello di terzo livello compiuto dai tecnici della materia ossia gli avvocati o patroni stabili.

¹² Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, *Libro Sinodale*, Ed. Rotas, Barletta 2016, *Costituzioni* nn. 66-67; 71.

¹³ Soggetti attivi dell'indagine pregiudiziale o pastorale e che hanno compiti di consulenza (sebbene non dotati di competenza giuridico-canonica) per il fatto di essere figure pastoralmente significative e dotate di una maggiore sensibilità pastorale, nell'accostarsi alle coppie in crisi o separate compiendo un primo delicato ascolto, che spesso sfugge a quanti sono invece competenti in materia giuridica. Questo però non significa che questi primi soggetti della consulenza pastorale debbano fare a meno degli esperti, ma riconoscere l'importanza di farsi vicini alle situazioni dei fedeli ed al tempo stesso essere ponti di connessione con gli esperti in materia giuridico-canonica (es. Servizio diocesano o avvocati o patroni stabili) a cui necessariamente bisogna rinviare i fedeli per una corretta ricostruzione della vicenda, alla luce della dottrina sul matrimonio e della norma canonica, al fine di poter garantire ai medesimi non solo una competente assistenza, ma anche la possibilità di avviare un'eventuale richiesta di nullità in modo corretto e celere. Questo aspetto fa comprendere che questa prima consulenza pastorale da parte dei parroci, sacerdoti o operatori pastorali è significativa quanto quella canonica ed è stata pensata con l'intento di essere un modo concreto, idealmente un ponte per superare la frattura tra la pastorale ed i pregiudizi verso i tribunali. Pregiudizi che impediscono diversi fedeli ad accostarsi alle strutture giuridiche viste come lontane fisicamente e moralmente dal vissuto delle persone, arbitrarie nel loro agire e compromesse con interessi di natura economica. Pertanto, è necessario che questa prima consulenza sia vissuta non in

L'organizzazione del SDAFS così come è stato ideato ha dato luogo, in questi primi anni di attività (5 anni), ad un percorso di accompagnamento, di discernimento e di integrazione che ha prodotto l'attivazione di una rinnovata pastorale giudiziaria in cui la dimensione pastorale si integra con quella giuridica, al fine di donare sempre più fiducia e speranza a quei fedeli e a quelle coppie che vivono situazioni di difficoltà matrimoniali o di fallimento coniugale.

Tale integrazione è significativa ed importante, perché sta avviando nuovi processi proficui nell'attenzione pastorale verso la famiglie in generale e le situazioni difficili in modo particolare, dando slancio e vigore ad una rinnovata pastorale giudiziaria. Tale servizio di consulenza, inoltre, nella sua organizzazione offre non solo un'attenta indagine preliminare al processo matrimoniale raccogliendo elementi utili per l'eventuale introduzione del processo giudiziale nelle forme previste dalla norma canonica, ma anche un servizio di orientamento pastorale e morale, per quei casi in cui non può essere possibile la via giudiziale, indirizzando i fedeli verso un percorso di discernimento e di integrazione nella vita cristiana compiuto dalla Pastorale familiare diocesana, secondo le indicazioni dell'Esortazione AL del cap. 8 e del Vescovo.

In questo senso il SDAFS costituisce un autentico luogo d'incontro e confronto, una vera diaconia a servizio del Popolo di Dio in cui si incrociano la misericordia da avere verso queste persone e le loro storie, e la verità, in riferimento all'unità e all'indissolubilità del matrimonio che bisogna sempre tutelare in questi casi ed «in vista del consolidamento della piena comunione tra i singoli fedeli, e fra di essi e la compagine ecclesiale»¹⁴.

3. Il *Vademecum*: strumento utile per adeguata indagine pregiudiziale o pastorale

Accertare la verità, dunque, costituisce una prerogativa e una finalità dell'IPP che, ascoltando quanti dubitano della validità del vincolo, deve appurare la possibilità di un superamento della crisi coniugale, di possibili resistenze, problematiche dei coniugi, così come di un'eventuale con-

modo autoreferenziale, ma in connessione con persone competenti, specie se i sacerdoti e gli operatori di pastorale non hanno una formazione giuridica canonica, per il bene dei fedeli.

¹⁴ Franciscus Pp., *Allocutio Vi incontro per la prima volta*, 24 gennaio 2014, in AAS, 106 (2014), p. 89.

lidazione della loro unione, ed in caso d'impossibilità di riconciliazione deve valutare la presenza di elementi utili per l'avvio di un procedimento giudiziale oppure di un percorso di ulteriore discernimento ed accompagnamento pastorale.

A tal proposito appare riduttivo presentare l'IPP, solo come fosse una raccolta di dati e indizi in vista di una richiesta di nullità matrimoniale, ma è anche un servizio pastorale utile, dalle grandi potenzialità, per accorciare le distanze tra i pastori ed i fedeli e per offrire un servizio qualificato capace di accompagnare, ascoltare, discernere ed indirizzare in modo saggio, umano, cristiano e professionale le istanze o i bisogni dei fedeli in difficoltà.

Pertanto, per compiere al meglio questo servizio/ufficio ecclesiale di ascolto, di discernimento e di consulenza che, come si comprende, ha un orizzonte d'azione abbastanza ampio che va da una fase più pastorale di accompagnamento spirituale e di discernimento, ad un'altra più giuridica, che implica un parere specializzato e competente, colui che sarà scelto per compiere questo servizio dovrà essere, necessariamente, una persona dotata non solo di capacità e sensibilità pastorali, ma anche di competenza giuridica per poter valutare ed effettuare una comparazione attenta delle situazioni dei fedeli con le condizioni stabilite per la nullità, senza però travalicare i compiti specifici di chi compirà l'istruttoria giudiziaria nel processo di nullità.

Appare chiaro che per evitare possibili pericoli, preoccupanti e gravi¹⁵, di sovrapposizioni di ruoli e compiti tra la fase pregiudiziale e quella propriamente detta giudiziale (che richiede procedure particolari al fine di raggiungere una certezza morale) ed altresì per evidenziare la particolare importanza che riveste la fase pregiudiziale e pastorale, appare necessario elaborare un apposito *Vademecum*, che secondo l'art. 3 delle RP riporti elementi essenziali per un adeguato svolgimento della consulenza o IPP. La necessità e l'utilità di questo testo, sebbene la norma lo stabilisca in forma ipotetica, non deve essere inteso come uno strumento per imbrigliare in schemi fissi le cause, ciascuna delle quali ha una sua irripetibilità, ma come uno strumento indicativo ed esplicativo che permetta ai soggetti coinvolti nell'IPP di tradurre le norme canoniche applicabili alla vita

¹⁵ Cfr. G. Boni, «La recente riforma del processo di nullità matrimoniale. Problemi, criticità, dubbi (parte terza)», nella rivista telematica *Stato, Chiese e pluralismo confessionale* (www.statoechiese.it), n. 11/2016, 21 marzo 2016, p. 58.

concreta di coloro che chiedono aiuto alla Chiesa, per avere una risposta chiara e definitiva circa la loro vicenda matrimoniale, e per offrire criteri pastorali di accoglienza e di accompagnamento. Il *Vademecum*, perciò, deve essere inteso come una guida pastorale e giuridica utile per aiutare a dare unità e criteri chiari nell'armonizzare le diverse competenze e livelli di consulenza, che possono interagire nell'IPP. In tale prospettiva, il *Vademecum* può essere di grande aiuto nel caso di un primo ascolto che solitamente compiono i sacerdoti o parroci, menzionati nelle RP come consulenti di primo livello, e che sono i più prossimi ai fedeli segnati da un amore ferito e che dovrebbero essere in grado anche di proporre un cammino di accompagnamento e di discernimento. Essi, più di tutti, non essendo (il più delle volte) tecnici del diritto, hanno bisogno di uno strumento agile e chiaro che permetta loro di acquisire una sufficiente preparazione giuridico-canonica per svolgere un primo ascolto efficace e giungere anche a mettere in evidenza il *fumus boni iuris* indispensabile per passare alla fase più prettamente tecnica.

Sono dell'opinione che il *Vademecum* sia uno strumento quanto mai appropriato¹⁶ per essere un sussidio e una guida giuridica-pastorale, ope-

¹⁶ È dello stesso parere il prof. Fabris, il quale sostiene: «si auspica [...] che un apposito *Vademecum* venga fornito dalle strutture ecclesiali di vertice, magari dalle singole Conferenze Episcopali se non dallo stesso Dicastero competente, dal momento che la regolamentazione di un compito così delicato e difficile, come appare essere quello dell'indagine pregiudiziale o pastorale»: C.-M. Fabris, «Indagine pregiudiziale o indagine pastorale nel Motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*. Novità normativa e profili critici», in *Ius Ecclesiae* 28 (2016), p. 495. Da queste parole si comprende quanto sia importante la stesura di un testo guida che possa indicare ai consulenti elementi utili su come svolgere una consulenza giuridica-pastorale alla luce del diritto e prassi pastorale della Chiesa. Pertanto, da quanto è entrato in vigore il MIDI ad oggi non abbiamo ancora molti esempi di compilazione di *Vademecum*, forse perché non è ancora chiara a diversi nella Chiesa l'utilità e l'importanza dell'indagine pregiudiziale o pastorale. Tuttavia in dottrina e nella prassi, da parte di alcuni autori o diocesi, per lo più di area spagnola, sono stati proposti alcuni elementi utili per l'elaborazione di un testo guida per le fragilità matrimoniali, tra questi alcuni hanno proposto un approccio prettamente giuridico che tiene conto di alcune fasi della tappa pregiudiziale: una fase di consulta, una di raccolta delle prove e una di presentazione della domanda di causa. Altri hanno ideato solo una proposta pastorale alla luce di AL, altri ancora propongono un'idea di *Vademecum* giuridico-pastorale, sintesi auspicabile e utile alla luce della duplice natura dell'indagine pregiudiziale. Per il primo approccio si veda: Arcidiocesi di Cali (Colombia), *Manual para la investigación prejudicial o pastoral en los procesos canónicos de nulidad matrimonial*, in URL: https://is-suu.com/diocesiscali/docs/web_cartilla_investigacion_prejudic, [acceso del 26/04/2018]. Per il secondo approccio di veda: J. Granados, S. Kampowski, J.J. Pérez-Soba, *Amoris laetitia. Accompagnare, discernere, integrare. Vademecum per una nuova pastorale familiare*, Cantagalli, Siena 2016. In questo testo gli autori suggerendo ai pastori che ascoltano le confessioni,

rativa ed applicativa della dottrina, utile per la consulenza a diversi livelli, al fine di favorire una prassi pastorale e giudiziaria corretta ed unitaria per il bene dei fedeli. A tal proposito, l'intento di questo strumento operativo e applicativo, a mio parere, è quello di fornire indicazioni pratiche e canoniche su come compiere un servizio paziente di ascolto pastorale ed allo stesso tempo tecnico, per trattare e risolvere le diverse situazioni dei fedeli che vivono l'esperienza del fallimento del matrimonio, e di creare sempre più una prassi uniforme, permanente ed integrale in cui l'attività giuridica dei tribunali ecclesiastici sia connessa con l'azione pastorale ordinaria. Questo connubio è non solo auspicabile, ma importante per offrire un servizio ecclesiale qualificato che aiuti ogni fedele a fare un itinerario di discernimento della propria vicenda valutando la fattibilità e possibilità di intraprendere la via giudiziale o la *via caritatis*, per un ulteriore accompagnamento e discernimento pastorale orientato ad una presa di coscienza della propria situazione davanti a Dio e alla Chiesa.

Alla luce di queste premesse, è stato elaborato nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie un *Vademecum* (edito dalla Rotas - Barletta 2019) pensato come uno strumento agile e capace di aiutare quanti, sacerdoti ed operatori di pastorale familiare, non conoscono alcuni aspetti canonici da sapersi per poter avviare una consulenza «con competenza e prudenza e con la cura di evitare sbrigative conclusioni, che possono generare dannose illusioni o impedire una chiarificazione preziosa per l'accertamento della libertà di stato e per la pace della coscienza»¹⁷. Il testo illustra, inoltre, le varie fasi dell'indagine pregiudiziale o pastorale, gli atteggiamenti pastorali da assumere in questo delicato servizio ecclesiale, così come le nozioni giuridiche da conoscere per poter orientare, illuminare le coscienze di quei fedeli che vivono situazioni di crisi coniugali.

ai vescovi che indicano linee di azioni pastorali ai loro sacerdote, e alle famiglie attive nella pastorale familiare linee di azione pastorali sicure verso le diverse situazioni di fragilità della famiglia. Infine, per il terzo approccio, che rintengo più integrale e in linea con la natura giuridica-pastorale dell'indagine pregiudiziale si veda: G. Núñez, «La fase preliminar del nuovo proceso de nulidad», in *Ius Canonicum* 57 (2017), 34-36; E. Tupputi, *Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale. Una guida per canonisti, sacerdoti e operatori di pastorale familiare*, Ed. Rotas, Barletta 2019.

¹⁷ CEI, *Direttorio per la Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia*, Edizione Fondazione di Religione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena", Roma 1993, n. 204, p. 171.

Conclusione

Alla luce di quanto esposto, sebbene la normativa pontificia chieda ai Vescovi di istituire un servizio giuridico-pastorale, si comprende bene come il Legislatore chieda anche a tutta la chiesa di compiere una vera e propria conversione delle strutture pastorali, al fine di avviare un nuovo processo in cui ogni comunità cristiana sia in grado di mettere in evidenza il luminoso piano di Dio sulla famiglia e aiutare i coniugi a viverlo nella gioia della loro esistenza, accompagnandoli in tante difficoltà, con una pastorale:

1. *intelligente*, che sia in grado di *intus legere* ossia di leggere, «di scendere in profondità divenendo capace di cogliere la realtà, di raggiungerla, di penetrarla, di decifrarla nella sua essenza, nel suo dinamismo e nel suo compimento»¹⁸;

2. *coraggiosa* che, come dimensione essenziale di ogni pastorale autentica, sappia in determinate situazioni secolarizzate o antievangeliche chiedere con coraggio «ai coniugi e ai genitori una speciale audacia, una testimonianza forte: in una parola un'autentica profezia»¹⁹;

3. *piena d'amore*, che è «capace d'inclusione... Non abbandona nessuno alla propria solitudine e non rifiuta nessuno come scarto, ma accoglie e abbraccia ciascuno come amico e fratello... una pastorale piena d'amore comporta la visione concreta e realistica delle situazioni di vita della singola persona e delle varie famiglie: infatti non esistono "casi", ma si danno "persone", anzi si danno le singole persone nella loro individualità, unicità e irripetibilità»²⁰.

In conclusione, bisogna fare in modo che la pastorale si serva del diritto che, se ben compreso ed applicato, può divenire uno strumento che facilita la vita cristiana e mette in chiaro la necessità di una pastorale trasversale nell'evangelizzazione: una pastorale familiare che va oltre i lodevoli percorsi matrimoniali; un vero e proprio catecumenato familiare.

¹⁸ D. Tettamanzi, *Il vangelo della misericordia per le famiglie ferite*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2014, p. 22.

¹⁹ *Ibidem*, p. 25.

²⁰ *Ibidem*, pp. 25-26.